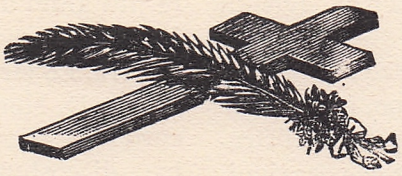
NOVIZIATO SALESIANO
VIA DEL MANDRIONE, 90
ROMA

Roma, 20 Febbraio 1942

3 1



Carissimi Confratelli,

Con animo addolorato vi annunzio la morte del carissimo Confratello

Sac. ERMETE MONTI

avvenuta alle ore 3,30 del 7 Febbraio, Ottava del nostro Santo Padre Don Bosco, nel Sanatorio di Pordenone (Udine).

Era nato a Genzano di Roma il 25 Novembre 1905 da Giuseppe e Bianchi Elvira. Fin da bambino, condotto dallo zio Evaristo, uno dei più affezionati alunni di Mons. Versiglia, incominciò a frequentare quel nostro Oratorio, dove il futuro Martire della Cina si addestrò al suo prodigioso apostolato.

Il piccolo Ermete, di carattere mite e incline alla pietà, fu subito socio della Compagnia di S. Luigi, della Schola Cantorum e membro del Piccolo Clero.

Attratto dall'affetto e dalla paternità di quei Confratelli, e in modo speciale del compianto Sac. D. Giovanni Canova, che, essendo Maestro nelle Scuole Elementari Pubbliche, era anche l'anima di quell'Oratorio, sentì vivo il desiderio di essere anche lui, in una forma più intima, figlio di D. Bosco.

Il 16 Novembre 1920, compiuti i Corsi Ginnasiali, chiese ed ottenne di poter entrare nel Noviziato, che allora risiedeva nella stessa Genzano e fece la vestizione chiericale per mano di Sua Eminenza il Card. Cagliero.

Trascorso l'anno di Noviziato, con grande giubilo dell'anima sua, pronunziò i Santi Voti il 15 Dicembre 1921. A Genzano, mentre frattanto esplicava le sue belle doti nell'Oratorio, compì i corsi di Filosofia, al termine dei quali fu inviato a Macerata per il tirocinio pratico.

Tre anni si fermò in quella Casa. Erano ancora gli anni eroici del dopo guerra, quando la Ispettoria segnava il suo massimo sviluppo e il personale era tanto scarso. Nessuna meraviglia, allora, che al Chierico Monti si desse scuola completa di Lettere in I Ginnasiale con non meno di 50 alunni, e insieme avesse scuola di musica e assistenza regolare, non esclusa quella di refettorio. E D. Ermete riusciva a tutto, con tale disinvoltura da sembrare che avesse nulla da fare.

Accolse con gioia la notizia di tornare a Roma per frequentare il Corso Teologico nella Pontificia Università Gregoriana. Si avvicinava così alla mèta sospirata. Purtroppo però, proprio a Roma incominciarono a manifestarsi i sintomi della grave malattia che doveva condurlo alla tomba. Dovette sospendere i corsi regolari e recarsi a Genzano, dove oltre all'aria nativa, avrebbe avuto anche il conforto della presenza dei suoi cari. Il provvedimento fu giovevole alla sua salute. Potè ripren-

dere lo studio della Teologia e il giorno 29 Giugno 1929, anno famoso della Beatificazione di D. Bosco, fu consacrato Sacerdote nella stessa Collegiata di Genzano, fra l'esultanza della Famiglia e dei giovani oratoriani.

Per il nuovo anno scolastico l'ubbidienza lo lasciò ancora a Genzano, insegnante degli alunni aspiranti e occupato, nell'Oratorio, specialmente a coltivare vocazioni.

L'apostolato delle vocazioni fu la più cara delle occupazioni di D. Ermete. E vedremo come il Signore gradì e benedì questo suo ardente desiderio. Ma non secondo le mire umane. Mentre infatti sembrava che tutto procedesse bene, una nuova irrimediabile ricaduta nel male, costrinse il caro Confratello a lasciare ogni attività esterna per recarsi nella Casa di Salute di Piossasco.

Dodici anni è durata l'ascesa del calvario; ma quale mirabile fecondità da quell'apostolato della sofferenza!

Ad edificazione consentitemi qualche cifra. L'Oratorio di Genzano, fondato da Mons. Versiglia e diretto da lui per 9 anni, solo dopo 33 anni dette un sacerdote salesiano: il nostro D. Monti. La Diocesi da 40 anni non conta più un sacerdote Genzanese. Nei dodici anni della malattia, offerta al S. Cuore per le vocazioni del suo Oratorio, D. Monti potè contare, dati alla Congregazione, 5 sacerdoti, 3 coadiutori, 2 teologi, 3 filosofi, 2 novizi, 4 aspiranti nel Ginnasio Superiore... E se dai frutti si conosce la pianta, ben torna agevole comprendere quanto ci scrive quel Direttore, che lo assistè quale buon Padre: « Durante tutto il tempo che il caro Don Monti stette in questa nostra casa del dolore, diede sempre edificante esempio di grande pietà, di religiosa rassegnazione alla volontà di Dio e di perfetta osservanza alle nostre Sante Regole, anche quando, per la sua indisposizione di salute, ne era legittimamente dispensato. Seppe unire insieme due grandi ed edificanti virtù: quella del perfetto salesiano e del santo ammalato, autentica copia del nostro Venerabile Andrea Beltrami. Scrupolosissimo nell'osservanza del voto di povertà, per indurlo a deporre un vestiario già troppo logoro, bisognava dargliene un altro quasi egualmente dimesso. Manifestava sovente il suo grande corruccio di non poter dare più aiuto alla Congregazione ed essere inoltre di peso pel motivo delle spese per la cura. Le virtù e gli esempi edificanti che il caro D. Monti ci lasciò come gradito ricordo, si possono sintetizzare in queste tre: di costumi illibati, di purezza angelica e di umiltà perfetta. Effetto di quella ben nota timidezza che dimostrava quando doveva manifestare qualche suo desiderio od opinione era appunto questa sua ben nota umiltà, unita ad una delicatezza di coscienza tutta propria. Si compiaceva sentirsi ripetere l'appellativo col quale il suo Rev.mo Signor Ispettore lo chiamava col bel titolo di *passiflora*. Quando ci lasciò per andare ad Arco in cerca di salute, lasciò qui un grande vuoto, che noi tutti aspettavamo impazienti ritornasse a riempire. Il Signore invece trasportò la sua *passiflora* tra gli Angeli in Paradiso ».

Come accenna il Direttore di Piossasco, nel 1940 D. Monti fu inviato al Sanatorio di Arco, quindi ultimamente a Pordenone. Qui trovò gran conforto dalla compagnia di altri salesiani degenti e dalla presenza dei Confratelli del Collegio D. Bosco, i quali lo circondavano di ogni delicata attenzione. Quanta riconoscenza sentiva per questa fraterna assistenza e per le cure che gli venivano prodigate dai Professori, dalle Suore, dal Segretario degli Ospedali di Pordenone.

Qui pure ebbe il conforto di una visita del Sig. Ispettore, del padre, del fratello.

Ma il Confratello era ormai maturo per il Cielo.

Il 2 Febbraio u. s. cominciò a dare segni allarmanti di una fine ormai non lontana. Soffriva per grande prostrazione di forze, me se qualche volta gemeva era solo per invocare aiuto dal Cuore di Gesù e dalla Vergine Santa con devote giaculatorie. Il Confratello che lo assisteva gli suggeriva di offrire i suoi dolori per ottenere molte e sante vocazioni all'Ispettoria ed egli rispondeva di sì con un filo di voce.

Aveva sognato di non morire se non do-

po l'arrivo della sua Mamma, la quale infatti potè assisterlo negli ultimi momenti. Gli furono amministrati i Santi Sacramenti e la Benedizione Papale e assistito dai Confratelli, dalle Suore e dalla Mamma, alle ore 3,30 del 7 spirò la sua bell'anima a Dio.

Ai funerali intervenne il Collegio Don Bosco con a capo il Direttore D. Carpenè; Mons. Rettore del Seminario volle parteciparvi con i Seminaristi. Nè mancarono le Dame Patronesse dell'Opera Salesiana con la Presidente, le Figlie di M. Ausiliatrice e le Suore dell'Ospedale. Si pregava per lui; ma specialmente si pregava lui. Curando la sua salma gli fu trovata indosso, custodita in una teca, una scritta, da lui composta nei primi tempi della sua malattia, quando gigante dovette essere la lotta nel suo animo per una perfetta rassegnazione a quel genere di vita, così in contrasto con quello che pel suo ideale sacerdotale egli aveva sognato.

In quel foglio si parla di « pensieri di disperazione » che si affacciano all'anima, di « tempeste » che la sconvolgono. Ma fiducioso nella misericordia di Gesù gli domanda *pace,* senza ombra di diffidenza e di sfiducia e *amore* senza limiti e senza misura. E prosegue: « Sono questi i doni che mi dovete fare. Che volete in cambio, o Gesù? Volete il martirio del cuore o quello del corpo? Li volete tutti e due? O Gesù, se questo è secondo la vostra volontà, se a questo prezzo volete concedermi la pace e l'amore, o mio buon Salvatore, volentieri mi dichiaro pronto - con la vostra grazia - a soffrire il martirio del corpo o d'entrambi. Fate che io non macchi l'anima mia della minima colpa volontaria; fate che io soddisfi i miei obblighi in tutta la loro pienezza, che nessuno si occupi di me, e che io sia calpestato e dimenticato ».

Carissimi Confratelli, mentre innalzerete preghiere al buon Gesù affinchè accolga presto l'Anima del caro D. Ermete in Paradiso, vi prego di ricordarvi di questa Casa, che attende alla formazione dei Novizi, e di chi si professa nel Cuore di Gesù

aff.mo Confratello

Sac. Ettore Cianfriglia

Direttore

Dati per il Necrologio: Sac. Monti Ermete, morto a Pordenone il 7 Febbraio 1942 a 36 anni di età, 20 di professione e 12 di Sacerdozio.

NOVIZIATO SALESIANO D. BOSCO - VIA DEL MANDRIONE, 90 - ROMA

STAMPATI

Ill.mo e Rev.mo

Sac. Don Pietro Ricaldone

Superiore dei Salesiani

Via Cottolengo, 32

(.....) Torino 109

SCUOLA SALESIANA DEL LIBRO
ROMA - TEL. 71.795